

Redazione e
amministrazione:
Scesa Porta Laino, n. 33
87026 Mormanno (CS)
Tel. 0981 81819
Fax 0981 85700
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica
registrata al Tribunale di
Castrovillari n° 02/06
Registro Stampa
(n.188/06 RVG) del 24
marzo 2006

Direttore responsabile
Giorgio Rinaldi

Direttore editoriale
Nicola Perrelli



Il romanzo nel mondo antico

di Maria Teresa Armentano

L'Odissea poema in versi è considerata l'archetipo del romanzo della letteratura occidentale perché narra avventure e amori del suo protagonista Odisseo. Il viaggio del ritorno, intrapreso tra mille difficoltà, in cui l'eroe subisce l'esperienza imposta dagli dei, include una simbologia che rende unica la narrazione, conduce alla scoperta di un mondo altro anche sotterraneo nella catabasi dell'XI libro e induce il protagonista a una diversa consapevolezza di sé, quando il suo sguardo si rivolge al passato. Proprio attraverso il viaggio Odisseo perde i connotati che lo rendono riconoscibile all'interno della società e diventa "Nessuno". E attraverso il viaggio si riappropria della sua identità: dalla necessità imposta alla libertà. Un altro romanzo della letteratura greca inizia con un viaggio oltre le colonne d'Ercole: è la Storia vera di Luciano di Samosata. Ne La Storia vera il protagonista- viaggiatore incontra nell'isola dei Beati Omero, altri personaggi tra cui Odisseo, che paradossalmente gli affida una lettera, da consegnare a Calipso nell'isola di Ogigia, in cui l'eroe dichiara il suo pentimento per averla abbandonata. Un ambiguo binomio tra Luciano protagonista- narratore che dichiara la non verità del suo racconto e Odisseo che narra in prima persona le incredibili avventure vissute, soprattutto se riflettiamo tra la distanza temporale e non solo delle due opere. Luciano vive in età imperiale nel secondo secolo dopo Cristo e Odisseo re di Itaca vive o potrebbe vivere all'epoca della civiltà micenea. Luciano è con la suo romanzo La storia vera antesignano di Jules Verne e Jonathan Swift cioè del romanzo di fantasia e fantascientifico e appare quasi miracoloso che autori tanto lontano nel tempo e per esperienze di vita abbiano dato origine a testi così simili per l'invenzione di luoghi e personaggi, anche per questo Il romanzo di Luciano appare attuale perché ha offerto spunti per successivi testi di letteratura di fantascienza. Nel prologo o cornice della sua opera cioè fuori della finzione, Luciano dichiara di essere un bugiardo perché afferma di non avere niente di vero da raccontare, perciò, affermando di dire una bugia, dirà questa sola verità. In questo caso il termine finzione dal latino fingere, nelle due accezioni di creare e mentire, è il più adatto. Le menzogne di Luciano sono coerenti alla struttura dell'opera e quindi possono essere riconosciute come vere perché diventano verità all'interno di un tessuto narrativo di per sé credibile. La Storia vera è vera proprio perché il falso che vi viene raccontato è presentato come tale. Il narratore ironicamente sfida il lettore a non credere affatto a ciò che scrive e in seguito lo invita a verificare che egli dice il vero, se e quando arriverà sulla luna, oppure lo schernisce sostenendo di non voler dire ciò che non può essere ritenuto vero ma che lo dirà lo stesso. Sta al lettore, dunque, credere ai suoi inganni come verità per sé perché questo è il gioco che la letteratura propone: vivere la storia che è finzione come fosse vera. Non mi

soffermerò sulla trama ma solo su alcuni aspetti del racconto che inizia con l'attraversare le colonne d'Ercole per desiderio di conoscenza dopo una terribile tempesta . I protagonisti si ritrovano su un 'isola lucente e sferica : la Luna abitata dagli ippogrifi, animali fantastici che nella letteratura successiva hanno un posto di rilievo da Ariosto alla Rowling, creatrice del personaggio di Harry Potter . E' interessante come l'autore narri la guerra contro il Sole per la conquista di colonie e come un'eclissi di luna ponga fine alla guerra iniziata con il raglio di un asino come segnale. La parodia e la satira sottolineano che, nel secondo e terzo secolo come in tempi molto recenti ,la guerra sia stata sempre causata dalla sete di potere e dall'irrazionalità che sconvolge le menti umane e non...

Ancora più interessante per i richiami a successive opere altri incontri: il primo con la Balena che inghiotte la nave e al cui interno si ritrovano due naufraghi e il secondo nell'isola dei Beati con personaggi della tradizione mitica come Elena causa di inganni e tradimenti anche in questo racconto, in questo caso la vicenda si concluderà con la punizione degli amanti fedifraghi. Il rovesciamento della narrazione mitica è in questo testo parte della storia ed è l'agnosticismo di Luciano che trionfa e che mette in forse la tradizione antica ridicolizzandola. La parodia è un artificio che percorre La Storia vera e nella lettura dell'opera apparirà chiara l'allusione ad antichi scrittori e la loro irrisione .La conclusione del testo è modernissima : come un romanzo aperto la storia continuerà chissà quando... oppure potranno i lettori immaginarla con la propria fantasia.

La definizione di romanzo greco interessa un corpus di storie che presentano più o meno lo stesso schema: due ragazzi innamorati che , dopo una serie di traversie, si ricongiungono celebrando le nozze, lieto fine di ogni storia d'amore. In fondo anche i Promessi Sposi raccontano l'amore contrastato di una coppia. L'importanza di un tale genere consiste nell'aver avuto influenza sul romanzo cavalleresco , su autori come Boccaccio che ne ebbe conoscenza indiretta. L'imitazione vera e propria inizia nel Rinascimento con la conoscenza di tre autori in particolare Eliodoro, Achille Tazio e Longo Sofista; fu tuttavia il Barocco che attinse ai temi di questo genere narrativo.

Cervantes scrisse un ultimo romanzo *I travagli di Persile e Sigismondo* successivo al Don Chisciotte, come omaggio dichiarato ad Eliodoro in quanto il narratore-retore fungeva da modello dopo Omero e Virgilio. Non voglio ingenerare nei lettori l'idea che ci sia una continuità con i romanzi che dal Settecento e poi successivamente nell'Otto- Novecento ebbero altra storia e sviluppo soprattutto perché fu il personaggio a prendere il sopravvento sulla storia. Oggi, anche perché poco conosciuto e studiato il romanzo greco viene considerato di serie B come il romanzo d'appendice o la letteratura rosa o addirittura il serial televisivo. Questa approssimazione nell'accostarlo a generi anche diversificati nasce dai motivi principali ricorrenti (rapimento, morte apparente, prigionia, riconoscimento) o dalla fissità e caratterizzazione dei personaggi che permettono di individuarli facilmente e da un

sentimentalismo esasperato che li fa appunto considerare di scarsa rilevanza dagli studiosi. Nonostante ciò, leggendo qualcuno di questi romanzi non ci si annoia perché essi non sono monocordi. A parte l'incertezza sulla datazione, i romanzi in lingua greca tutti scritti nei primi secoli dopo Cristo, in prevalenza secondo e terzo si possono dividere in due tipologie, in una prevale lo stile popolare, una certa ingenuità e immediatezza, nella seconda un'articolazione più complessa e un'elaborazione letteraria più ricca. Certamente a questa seconda si iscrivono le Etiopiche di Eliodoro che usa una struttura narrativa, direi moderna, adottando la suspense per le sue storie. Del tutto diverso è il Dafni e Cloe di Longo Sofista un romanzo d'amore di un erotismo soffuso e delicato in cui i due ragazzi, cresciuti insieme, scoprono l'amore attraverso sintomi e manifestazioni che non sanno spiegarsi. Il racconto si snoda in luoghi ameni a dimensione bucolica permeati da una sensazione di irrealtà, in un'atmosfera incantata al cui fascino non riescono a sottrarsi neppure gli allievi ginnasiali, adolescenti attenti agli sms in arrivo. Maurice Ravel trasse dalla storia dei due adolescenti innamorati un balletto che definì sinfonia coreografica e che ebbe successo anche per l'atmosfera bucolica, sfondo della scoperta amorosa. Questo dialogo tra testi diversi e generi diversi in altre parole la prospettiva intertestuale è sicuramente decisiva per osservare da un altro punto di vista il romanzo antico. Ne è ulteriore esempio la Favola di Amore e Psiche raccontata da Apuleio nel libro V-VI delle Metamorfosi., resa celebre dalle pitture di grandi artisti nella loggia di Villa Farnesina a Roma. Tuttavia ciò che affascina o incuriosisce in questo genere è che manca totalmente l'ambientazione mitica, la dimensione del narrare è più "bassa", insomma più privata, più vicina alle nostre esperienze in particolare erotiche. La parodia insita nel romanzo latino, per intenderci Petronio e Apuleio, distanzia questi ultimi autori in modo sfumato dall'erotismo greco, prevale nei loro romanzi la comicità al di là dell'alternanza tra prosa e versi caratteristica ad es del Satyricon, datato I secolo d. C. Sarebbe troppo complesso instaurare paragoni all'interno del genere "romanzo" dove fosse possibile. Nel romanzo greco prevale il melodramma d'amore e forse proprio per questo viene avvicinato ai romanzi di appendice, si piange perché piange la protagonista per le peripezie subite e non si può che attendere come soluzione che lo scioglimento di ogni nodo che conduce al lieto fine.

Samosata, città prima menzionata, nell'odierna Turchia e Madaura in Algeria, entrambi Paesi, ieri e oggi, legati a tragedie, sono la patria di due retori e romanzieri, allora contemporanei Apuleio e Luciano. Avvocati, neosofisti e viaggiatori scrissero opere come L'asino d'oro o le Metamorfosi in latino, Lucio o l'asino in greco di matrice comune. I loro luoghi d'origine ebbero destini diversi, la prima Madaura odierna M'Daourouch conserva rovine romane, l'altra antica città, odierna Samsat, è stata inondata dalle acque dopo la costruzione della diga Ataturk sull'Eufrate.

Due luoghi così lontani e diversi ci hanno donato due grandi autori di romanzi che hanno lasciato una scia seguita da famosi romanzieri del Settecento e dell'Ottocento collocando le origini del romanzo, pur nella sua diversità, nel mondo classico e ai tempi dell'Impero romano, sede e culla di due lingue antiche: il latino e il greco che hanno generato per struttura e radici le lingue europee. Il latino, oltre a essere la chiave per comprendere la nostra identità, è la lingua che quotidianamente usiamo, non parliamo in latino ma parliamo latino con sintassi e parole che intrecciano così strettamente le nostre due lingue da non poterle separare. Il greco antico, studiato e praticato nella scrittura dai dotti dell'Umanesimo e Rinascimento e oltre è vivo nel nostro vocabolario quotidiano anche nei termini dialettali dell'antica cultura vissuta in queste terre, allora Magna Grecia. Tramandarle attraverso la memoria di testi e racconti è un piacere da non sottovalutare.